

Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica

numero 2 - 29 dicembre 2010

Copyright © 2010 teCLa – Tribunale di Palermo - Autorizzazione n. 23 del 06-10-2010

ISSN 2038-6133 - DOI: 10.4413/RIVISTA



teCLa

Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica



teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

Direttore responsabile: Giovanni La Barbera

Direttore scientifico: Simonetta La Barbera

Comitato Scientifico: Claire Barbillon, Franco Bernabei, Silvia Bordini, Claudia Cieri Via, Rosanna Cioffi, Maria Concetta Di Natale, Antonio Iacobini, César García Álvarez, Simonetta La Barbera, Donata Levi, François-René Martin, Emilio J. Morais Vallejo, Massimiliano Rossi, Gianni Carlo Sciolla, Philippe Sénéchal.

Redazione: Carmelo Bajamonte, Francesco Paolo Campione, Roberta Cinà, Nicoletta Di Bella, Roberta Priori, Roberta Santoro.

Progetto grafico, editing ed elaborazione delle immagini: Nicoletta Di Bella e Roberta Priori.

Università degli Studi di Palermo



Facoltà di Lettere e Filosofia



Dipartimento di Studi storici e artistici



Società Italiana di Storia della Critica d'Arte

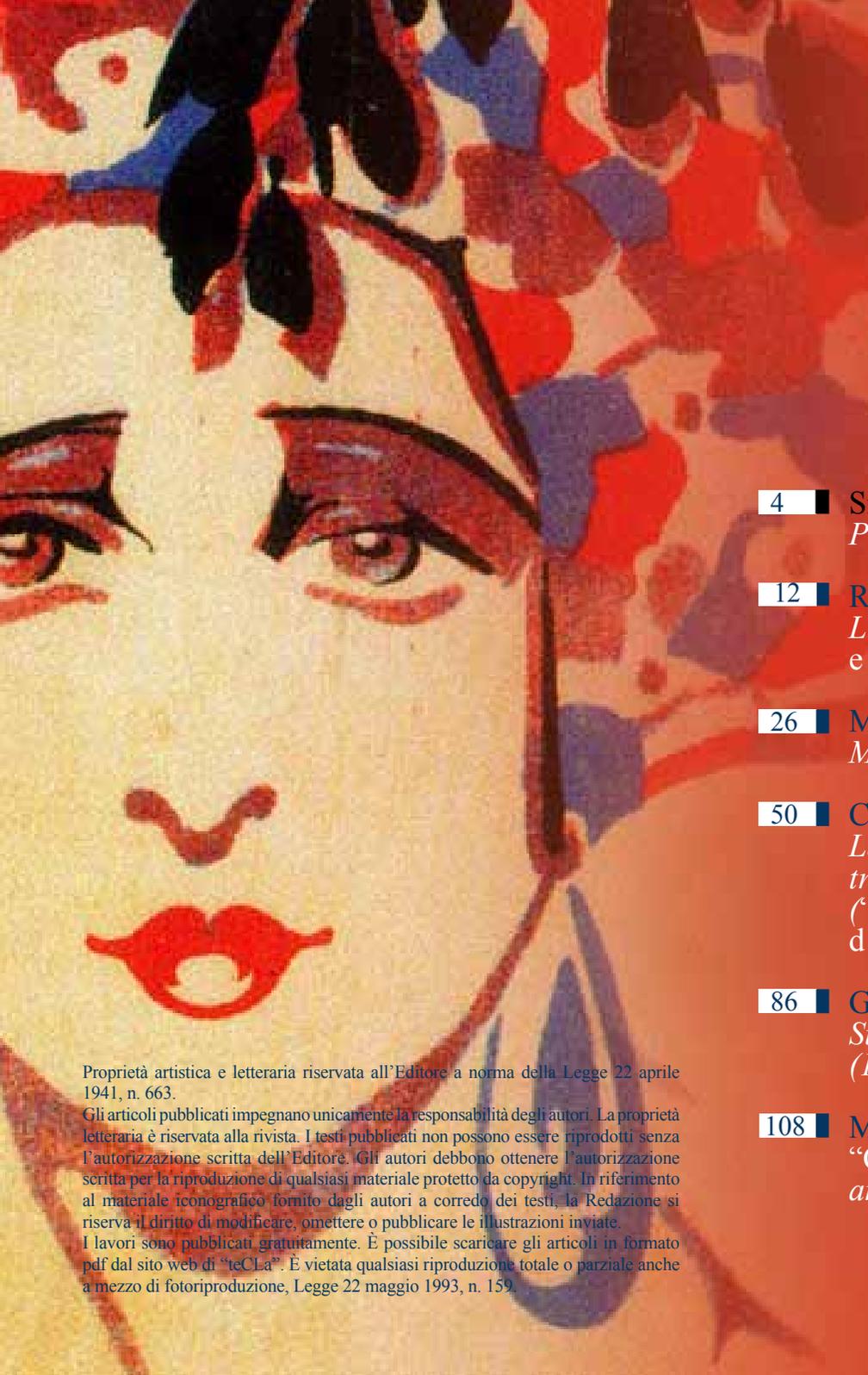


ISSN: 2038-6133 - DOI: 10.4413/RIVISTA

Copyright © 2010 teCLA – Tribunale di Palermo – Autorizzazione n. 23 del 06-10-2010

<http://www.unipa.it/tecla>

© 2010 Università degli Studi di Palermo

A stylized, abstract illustration of a woman's face, rendered in a collage-like style with bold colors (red, blue, black, white) and thick outlines. The face is the central focus on the left side of the page.

teCLa

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

- 4 ■ **Simonetta La Barbera**
Presentazione
- 12 ■ **Roberta Santoro**
L'iter editoriale del "Mercurio siculo o sia collezione enciclopedica di materie, e argomenti relativi alle arti, scienze, e belle lettere" (1818)
- 26 ■ **Massimo Privitera**
Musica nel "Poliorama pittoresco"
- 50 ■ **Consuelo Giglio**
La modernità raggiunta: il rinnovamento della vita musicale a Palermo tra Otto e Novecento attraverso la nuova stampa periodica specializzata ("La Sicilia musicale" 1894-1910; "L'arte musicale" 1898; la "Rassegna d'arte e teatri" 1922-1936)
- 86 ■ **Giovanna Di Marco**
Stefano Bottari direttore di "Arte antica e moderna" (1958-1966). Note sull'arte meridionale.
- 108 ■ **Marina Giordano**
"Collage": un'esperienza di eseditoria d'avanguardia nella Palermo degli anni Sessanta

Proprietà artistica e letteraria riservata all'Editore a norma della Legge 22 aprile 1941, n. 663.

Gli articoli pubblicati impegnano unicamente la responsabilità degli autori. La proprietà letteraria è riservata alla rivista. I testi pubblicati non possono essere riprodotti senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. Gli autori debbono ottenere l'autorizzazione scritta per la riproduzione di qualsiasi materiale protetto da copyright. In riferimento al materiale iconografico fornito dagli autori a corredo dei testi, la Redazione si riserva il diritto di modificare, omettere o pubblicare le illustrazioni inviate.

I lavori sono pubblicati gratuitamente. È possibile scaricare gli articoli in formato pdf dal sito web di "teCLa". È vietata qualsiasi riproduzione totale o parziale anche a mezzo di fotocopie, Legge 22 maggio 1993, n. 159.



teCLa

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

Lo studio dei temi d'arte affrontati nei periodici editi in Italia tra Otto e Novecento ha fatto emergere la straordinaria vitalità della pubblicistica. L'interesse e la varietà degli argomenti in essa trattati consente infatti di ricostruire il grande fermento di idee che caratterizzò nel corso del secolo XIX il panorama culturale e sociale dell'Italia che si andava fondando come nazione.

Nelle pagine dei periodici appaiono, sempre più frequentemente e corredati da illustrazioni e da interessanti repertori fotografici, temi legati all'arte nelle sue diverse declinazioni, figurative, musicali, teatrali, con attenzione al collezionismo, alla museologia, alle esposizioni, ma anche all'urbanistica, alle tradizioni popolari, alla moda, al turismo, al costume e alla società.

Alcuni degli articoli proposti in questo secondo numero di **teCLa - Rivista**, colgono l'apporto e il rapporto fra le varie arti, delineando lo spaccato variegato e accattivante dei diversi aspetti delle culture locali, quale si ritrova in numerosi interventi apparsi in alcuni quotidiani pubblicati dal secondo decennio dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento.



teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

Così l'articolo di **ROBERTA SANTORO**, *L'iter editoriale del "Mercurio siculo o sia collezione enciclopedia di materie, e argomenti relativi alle arti, scienze, e belle lettere" (1818)*, si occupa del primo periodico di taglio enciclopedico edito a Palermo nel 1818 dalla Stamperia Solli, su sollecitazione di «una società di letterati». Il "Mercurio Siculo" – che all'interno della stampa periodica siciliana fa da *trait d'union* tra le "Memorie per servire la storia letteraria di Sicilia" di Domenico Schiavo, giornale letterario edito nel 1755, e "L'Iride" fondato nel 1822 da un gruppo di intellettuali soprattutto palermitani – affronta, all'interno delle sue pagine diverse tematiche artistiche, con particolare attenzione all'antiquaria e all'archeologia.

Anche il saggio di **MASSIMO PRIVITERA**, *Musica nel "Poliorama pittoresco"*, giornale pubblicato settimanalmente a Napoli dal 1836 al 1860, coglie la varietà davvero singolare degli argomenti trattati dal periodico napoletano: architettura, archeologia, arti industriali e meccaniche, musica, poesia, pittura, scultura, biografie, viaggi, vedute, varietà letterarie, ma anche attinenti al campo della storia e delle scienze.



teCLA

Rivista di temi di **Critica** e **Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

In particolare, Privitera focalizza la sua attenzione agli articoli dedicati alla musica all'interno delle pagine di "Poliorama", in una prospettiva generale e sotto forme diverse: come apoteosi di virtuosi quali Mozart, Palestrina, Haydn, Rossini, Bellini; come genuina espressione del folklore; come spunto per divagazioni letterarie, artistiche, scientifiche, compiendo anche una riflessione critica sul valore e significato che ad essa attribuiscono non solo gli intellettuali che vi scrivono ma, in particolare, i loro lettori, per lo più esponenti della borghesia della Napoli romantica.

Fra la fine del XIX secolo e i primissimi anni del XX, l'idea di apporto e rapporto fra le arti, pur nelle specifiche diversità, che molto deve all'ideale wagneriano di Gesamtkunstwerk, è diversamente coniugato da movimenti artistici quali la Scapigliatura e alcune avanguardie del primo Novecento, *in primis* il Futurismo.

Questi stessi temi, variamente affrontati nella stampa periodica, li ritroviamo sin dai primi anni del XX secolo nelle riviste specialistiche che, via via, si pubblicavano, connotati da innovativi contributi metodologici e da specifiche riflessioni teoriche,



teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

con il graduale allinearsi della pubblicistica alle modalità proprie appunto delle coeve riviste specialistiche nazionali ed europee.

Nell'articolo di **CONSUELO GIGLIO**, *La modernità raggiunta: il rinnovamento musicale a Palermo tra Otto e Novecento attraverso la stampa periodica specializzata* ("La Sicilia musicale" 1894-1910; "L'arte musicale" 1898; la "Rassegna d'arte e teatri" 1922-36), l'autrice analizza attraverso le pagine della stampa pubblicistica e di quella specialistica, quel periodo di splendore mondano e di grande vivacità culturale e artistica che Palermo, entrata nel vivo della *belle époque*, vive per un decennio, e che fu caratterizzato, in particolare, dal significativo episodio che fu per la città l'Esposizione nazionale del 1891-92. Questo nuovo respiro europeo, che *in primis* riguarda l'architettura e le arti figurative, non tarda a interessare anche l'ambito musicale, stimolando lo svecchiamento del gusto e l'affermazione del moderno concerto pubblico che inesorabilmente insidia l'egemonia del melodramma. La studiosa si sofferma sui nuovi orientamenti compositivi che si delineano negli stessi anni, in particolare sulla fioritura di un genere 'urbano' del tutto dimenticato, quale quello della



teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

‘canzone siciliana’, ad emulazione di quella napoletana.

Le numerose riviste ‘eclettiche’ uscite a cavallo dei due secoli e soprattutto due periodici specialistici quali “La Sicilia musicale” (1894-1910), di proprietà dell’editore musicale Luigi Sandron e “L’arte musicale” (1898), permettono di tracciare un quadro completo del rinnovamento del giornalismo musicale che perviene ad un più alto livello editoriale con la “Rassegna d’arte e teatri” (1922-36), la cui abbondanza di informazioni e spunti critici è indagata dalla Giglio che evidenzia il vivace contesto musicale e culturale della Palermo degli anni Venti.

Segue il saggio di **GIOVANNA DI MARCO**, *Stefano Bottari direttore di “Arte antica e moderna” (1958 – 1966). Note sull’arte meridionale*, nel quale è analizzato il contributo di una rivista specialistica di storia dell’arte allo studio di una specifica realtà culturale quale è quella individuata nella *koiné* del meridione italiano.

Nell’articolo è analizzato sia il ruolo di Stefano Bottari quale direttore della rivista “Arte antica e moderna”, nata dalla collaborazione degli Istituti di Storia dell’Arte e di



teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

Archeologia dell'Università degli studi di Bologna, sia quello di studioso. Dalla lettura dei suoi articoli, in particolare quelli pubblicati nei primi anni della storia della rivista, emerge la complessità intellettuale dello storico dell'arte per le ricerche ed approfondimenti sull'arte meridionale soprattutto d'età medievale, ma anche di pubblicista per le riflessioni affidate alle recensioni di mostre e nuove pubblicazioni, che si affianca a quello del 'teorico' che variamente affronta nei suoi testi tematiche riguardanti la teoria e la critica d'arte.

Anche **MARINA GIORDANO** nell'articolo "Collage": *un'esperienza di esoeeditoria d'avanguardia nella Palermo degli anni sessanta*, affronta, da ambiti cronologici e soprattutto metodologici diversi, il rapporto fra le arti. "Collage" è un particolare esempio di 'esoeeditoria', di una pubblicistica, cioè, gestita direttamente da artisti al fine di promuovere un'alternativa alla cultura dominante, in questo specifico caso, quella della Palermo degli anni Sessanta. "Collage. Dialoghi di cultura" (1962-1964), fondata da Paolo Emilio Carapezza, Antonino Titone e Gaetano Testa, affrontò un'ampia panoramica di argomenti



teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura artistica**

numero 2 - 29 dicembre 2010

riguardanti la cultura palermitana, basandosi su veri e propri indici che fungevano da scaletta per gli interventi orali dei partecipanti. La versione stampata (1963-1970) fu sviluppata secondo un doppio binario, quello della nuova musica e quello delle arti visive, con due redazioni parallele e una fitta rete di prestigiosi collaboratori internazionali.

“Collage” che si può considerare un *unicum* in Sicilia non solo per l'ampiezza di respiro che la caratterizzò ma, soprattutto, per la sensibilità nell'individuare fenomeni cardine dell'arte contemporanea, dalla *Pop Art* all'Arte Povera, dall'*happening* alla danza/teatro/azione, offre un interessante spaccato della Palermo degli anni Sessanta, al centro di un particolare e purtroppo non più ripetutosi momento di risveglio culturale.

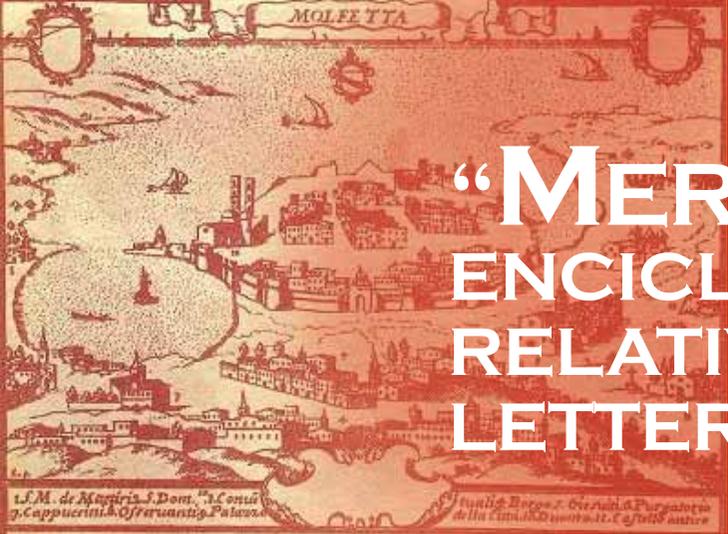
Simonetta La Barbera

The background of the cover features a classical painting of several cherubs (putti) in a soft, golden light. One cherub in the center is pointing upwards, while others are visible around him, some looking towards the viewer and others looking away. The overall tone is warm and ethereal.

teCLA

Rivista di temi di **Critica e Letteratura** artistica

numero 2 - 29 dicembre 2010



L'ITER EDITORIALE DEL “MERCURIO SICULO O SIA COLLEZIONE ENCICLOPEDICA DI MATERIE, E ARGOMENTI RELATIVI ALLE ARTI, SCIENZE, E BELLE LETTERE”(1818)

di Roberta Santoro

Nell'ambito della ricostruzione della storia della stampa periodica a Palermo, la cui ripresa si colloca nei primi decenni dell'Ottocento¹, è possibile aggiungere un piccolo tassello, ripercorrendo, grazie a un nuovo apporto documentario, l'iter che condusse alla nascita del “Mercurio siculo”, rivista d'arte, scienze e lettere finora poco conosciuta o confusa con l'omonima testata di carattere prevalentemente politico, edita a intermittenza dal 1823 al 1834. Il XIX secolo, per l'isola, e in particolare per il suo capoluogo, fu un periodo caratterizzato da un'atmosfera particolarmente propizia agli studi storico-artistici grazie, in primo luogo, all'attività di Gioacchino Di Marzo² che seppe introdurre

in Sicilia quella nuova impostazione di studi basata su criteri più scientifici e specialistici, derivata dalla lezione dell'Abate Luigi Lanzi³. L'Ottocento siciliano vide, dunque, affermarsi accanto allo sviluppo del dibattito critico sulle Belle Arti e alla diffusione, già iniziata nel secolo precedente, delle biografie degli artisti, la ripresa del giornalismo, le cui sorti si legarono inevitabilmente alla politica culturale del governo borbonico, a volte particolarmente repressiva⁴, e all'emergere di nuovi ideali riformistici che, incontrando l'ostilità del regime e di numerosi circoli e salotti conservatori, diedero sempre più al periodico un carattere erudito. Il forte sentimento di rimpianto, diffuso tra la maggior parte degli intellettuali siciliani del tempo, per la dimenticanza nei confronti dell'arte isolana e la conseguente aspirazione a che la conoscenza del ricco patrimonio artistico varcasse i confini della Sicilia, possono essere considerate



motivazioni che certamente favorirono tale rinascita giornalistica. Ed è in questo panorama culturale che, come rivelano i documenti d'archivio, all'inizio del 1818, don Gustavo Adolfo Braccini «spinto da nobile premura di dar sempre pascolo istruttivo agli elevati ingegni de' siciliani, promette di pubblicare un giornale intitolato Mercurio di Sicilia in cui sarà inserito scelta collezione di materie riguardanti Arti, Scienze, e Belle Lettere»⁵. Braccini aveva manifestato il nobile proponimento al comandante Giuseppe Saverio Poli⁶, membro della Generale Deputazione degli Studi, la quale, a partire dal 28 gennaio 1818, era stata trasformata in Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione, organo burocratico che, sull'esempio di quello già esistente a Napoli, nel capoluogo siciliano oltre ad avere competenze in materie d'antichità, garantiva la gestione dell'Università, la direzione,



Giuseppe Saverio Poli

l'ordine scolastico e la sorveglianza degli stabilimenti di alcuni luoghi d'istruzione nei domini al di là del Faro (Regi Licei, Collegi, Reali Educandati, scuole primarie, scuole secondarie, normali e di mutuo insegnamento, i conservatori di musica, i collegi nautici)⁷. Il comandante Poli, consapevole dell'importante ruolo divulgativo della stampa periodica sia a livello regionale sia oltre i confini dell'isola, accoglieva con entusiasmo la richiesta di Braccini, come si legge in un appunto scritto in calce alla lettera del richiedente, nel quale egli si dichiarava «[...] di avviso che sia utile cosa che possa permettersi la stampa del suddetto giornale, di cui manca la Sicilia»⁸. Infatti, benché nell'isola la stampa periodica avesse visto un suo primo sviluppo nella seconda metà del Settecento, mancavano tuttavia, nei primi decenni del XIX secolo, riviste politiche o letterarie, con l'unica eccezione rappresentata dalla pubblicazione, nel 1755, delle "Memorie per servire la storia letteraria di Sicilia" di Domenico Schiavo, giornale letterario siciliano che ebbe breve vita editoriale. Come è stato osservato⁹, in Sicilia, a partire dal secondo decennio dell'Ottocento, si accresce la vitalità produttiva dei periodici, con la pubblicazione di numerosissimi giornali, come "L'Iride"¹⁰, fondato nel 1822 da un gruppo di intellettuali tra cui l'erudito Giuseppe Bertini e il giurista e conoscitore Giuseppe Tortorici, il "Giornale di Scienze, Letteratura ed Arti per la Sicilia", le "Effemeridi scientifiche

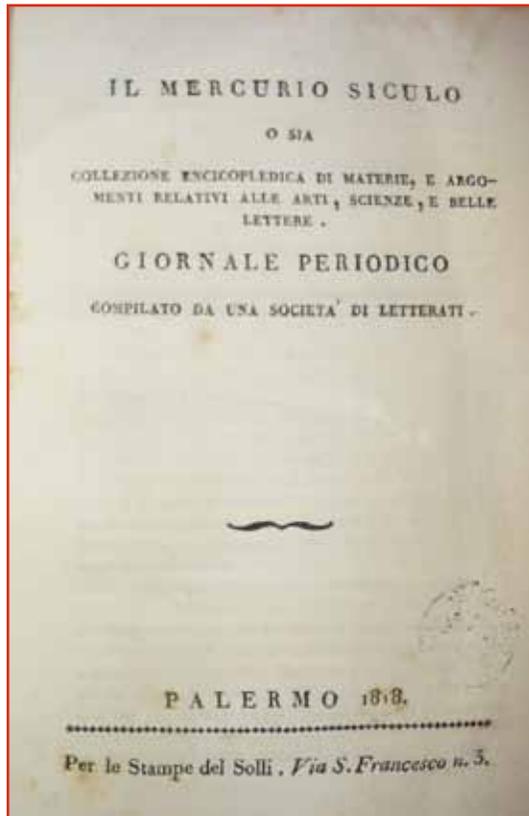


e letterarie” entrambi fondati da Agostino Gallo rispettivamente nel 1823 e nel 1832, e “L’Indagatore Siciliano”¹¹ diretto dall’avvocato palermitano Antonio Zerega (1834). In un panorama di tal genere, la pubblicazione del “Mercurio siculo” nell’anno 1818 viene a occupare una parte di quel vuoto, nella stampa periodica siciliana, che intercorre tra le “Memorie” del 1755 e “L’Iride” del 1822. Ritornando al documento preso in esame, il comandante Poli, sottolineando la mancanza nell’isola di un giornale riguardante arti, scienze e belle lettere, pare essere consapevole che, nei domini *ultra Pharum*, lo sviluppo della stampa periodica avesse avuto un percorso diverso da quello seguito *citra Pharum*, rimarcando una frattura politica e un divario culturale esistenti sin dai tempi della rivolta del Vespro e maggiormente sentiti dopo l’unificazione del Regno di Napoli e del Regno di Sicilia sotto la medesima corona di Ferdinando I¹². Napoli, infatti, aveva visto sorgere negli ultimi decenni del XVIII secolo diverse riviste di lettere e arti: dal 1785 al 1786 il “Giornale enciclopedico di Napoli” fondato da Giuseppe Vairo Rosa e legato ad un’ottica essenzialmente municipalistica; dal 1791 al 1793 l’“Analisi ragionata dei libri nuovi” di Leonardo Marugi di Mandura; dal 1793 al 1796 le “Effemeridi enciclopediche” fondate da Domenico Turri e con un marcato interesse rivolto a ritrovamenti archeologici, belle arti e arti minori; infine, il “Giornale letterario di Napoli” di Aniello Nobile,

pubblicato dal 1793 al 1799 e più aggiornato in campo artistico¹³. Mostrando una spiccata consapevolezza non solo per il carattere divulgativo del periodico ma anche per la sua importanza nella formazione culturale dei giovani studiosi, Poli, il 29 aprile 1818, informava il marchese Gioacchino Ferreri, consigliere e ministro segretario del luogotenente generale di Sicilia Francesco I, delle intenzioni mostrate da Braccini. Il comandante così scriveva al marchese: «Egli è fuor di dubbio che i lavori di tal natura, quando sieno bene eseguiti, possono recare de’ grandissimi vantaggi alla Repubblica letteraria, ed in ispecial modo alla Sicilia, la quale non so per quale infausto destino non ha de’ i divisati oggetti una estesa comunicazione colle altre Nazioni. Quindi è ch’io son di parere che si possa concedere il permesso al popolante D. Gustavo Adolfo Braccini di formare il proposto giornale Letterario, da cui la studiosa gioventù di questa parte de’ Reali Dominj potrebbe ritrarre nuovi lumi, e profittare delle altrui cognizioni»¹⁴. Le carte d’archivio permettono di seguire l’*iter* della pubblicazione del giornale sino alla sopracitata lettera del 29 aprile, ma, non escludendo un prossimo rinvenimento documentario, al momento il buon esito della vicenda è per noi testimoniato dalla pubblicazione del primo numero del giornale, edito nel 1818, presso la Stamperia Solli sita in via S. Francesco n. 3, con una lieve variazione nel titolo: “Mercurio



siculo” invece di “Mercurio di Sicilia”. Intento programmatico del giornale, manifestato già nel sottotitolo “Collezione enciclopedica di materie, e argomenti relativi alle arti, scienze, e belle lettere”, era quello di fornire al lettore, non solo “siciliano”, uno strumento pluridisciplinare, capace di affrontare temi di svariata natura: primo fra tutti quello di belle arti, quindi letteratura periegetica, teatro,



Frontespizio del “Mercurio siculo”, Stamperia Solli, Palermo, 1818.

scienze fisiche e naturali, poesie e odi commemorative come quella *Per il busto di Marmo innalzato in Palermo al celebre Piazzzi* scritta da Salvatore Scuderi¹⁵ o quella *In morte del chiarissimo poeta D. Giovanni Meli* del trapanese Giuseppe Marco Calvino¹⁶; e ancora annunci di pubblicazioni di opere, avvisi e comunicazioni sui principali avvenimenti letterari e artistici siciliani e “continentali”.

Il giornale, nell’edizione del 1818, privo di una numerazione in fascicoli, si presenta strutturalmente diviso in *Parte I* e *Parte II*, ognuna delle quali comprende rispettivamente sei e cinque articoli, quasi tutti anonimi; in mancanza di sigle o pseudonimi risulta ardua l’individuazione degli autori e dei corrispondenti. In compenso, nella parte finale è possibile scorrere una lunga lista di nomi degli associati alla rivista, tra cui compaiono, secondo l’ordine di adesione, esponenti dell’*establishment* culturale del tempo. In questo elenco degni di nota sono il già ricordato Giuseppe Saverio Poli, Nicolò Filangeri principe di Cutò e duca di Misilindino¹⁷, Giuseppe Lanza Branciforti principe di Trabia¹⁸, Antonio Lucchesi Palli principe di Campofranco¹⁹, Domenico Lo Faso Pietrasanta duca di Serradifalco²⁰, l’abate Giuseppe Piazzzi²¹, l’erudito Gaspare Palermo²², il giudice Ignazio Scimonelli²³, un gruppo di artisti tra cui il pittore e scenografo Luigi Tasca²⁴, lo scultore Valerio Villareale²⁵, l’architetto Nicolò Puglia²⁶, il *peintre-graveur* Luca Costanzo²⁷ e tra i “continentali” lo scrittore toscano Bartolomeo Sestini²⁸ e lo storico e archeologo romano Antonio Coppi²⁹. Rientrano nell’ambito della letteratura da viaggio i primi due articoli della *Parte I*: *Relazione succinta della Sicilia per il viaggiatore*³⁰ e *America. Notizie esatte sulla città di Filadelfia*³¹. Non a caso disposti



l'uno dopo l'altro, i due articoli offrono un'interessante chiave di lettura relativa alla tipologia del lettore a cui sono destinati, lasciando emergere la volontà, già mostrata dal comandante Poli quando parlava di «egregia comunicazione colle altre Nazioni», di rivolgersi ad un pubblico geograficamente eterogeneo, in particolare extraisolano, per il primo saggio, isolano, per il secondo. L'anonimo autore del primo articolo, a tal proposito, si esprime chiaramente: «Il Lettore è d'altronde prevenuto ch'io non scrivo ciò per i Siciliani, ma per dare ai miei Concittadini una succinta relazione della Terra ospitaliera, fertile, e dalla natura tanto favorita, in cui sì bene ho vissuto, e che tanto invita lo sguardo del curioso Viaggiatore»³². Così, per non meritare la «taccia di trascurato [...] dopo aver abitato per lo spazio di trè anni sotto questo purissimo Cielo»³³, lo scrittore si sente



Pietro Novelli, *San Benedetto distribuisce la regola agli ordini monastici e cavallereschi*, olio su tela, 520x340 cm, Chiesa dell'Abbazia, San Martino delle Scale, Monreale.

moralmente in dovere di offrire, con una breve relazione, «un'occhiata su ciò, che di rimarchevole possa formare l'attenzione del forestiere, e risvegliare l'idea di coloro che hanno già scorsa quest'Isola deliziosa»³⁴, consapevole che «varj sommi, ed eruditi personaggi, e Nazionali, e Forestieri i loro viaggi hanno pubblicato: e chi per l'antiquaria, chi per la Fisica, o Storia naturale; chi in somma per uno, chi per un altro lato un distinto nome si sono acquistati nella Repubblica Letteraria»³⁵. La *Relazione* offre una panoramica, “*resa volando*”, sui principali luoghi, monumenti e chiese da visitare in Sicilia e si inserisce pienamente all'interno della produzione odeoponica del XVIII e XIX secolo³⁶, una letteratura strettamente fedele al dettato classicista in quanto a proposte di itinerari e monumenti da far vedere e ad apprezzamenti di opere e artisti. Tra le opere da visitare sono citate, infatti,

a Palermo, la Cattedrale, le chiese di S. Domenico, di S. Giuseppe dei Teatini, del SS. Salvatore, dell'Olivella, la villa Giulia; la Chiesa dell'Abbazia di S. Martino delle Scale della quale è segnalato il quadro con *S. Benedetto che distribuisce la regola agli ordini monastici e cavallereschi* di Pietro Novelli; ad Agrigento, i templi di Cerere, di Giove Olimpico, di Giunone Lucina, quello della Concordia e d'Ercole, la villa di Giuseppe Panitteri³⁷; a Catania, l'Università e la sua Biblioteca, il Duomo, la chiesa dei Minoriti, la chiesa di S. Nicolò, il museo del principe di Biscari Ignazio Paternò Castello³⁸ e il gabinetto di storia naturale di Giuseppe Gioeni³⁹, le cui collezioni sono simbolo di un interesse sempre più diffuso in Sicilia per la raccolta di oggetti antichi – una vera “anticomania” si potrebbe dire – sulla scia della cultura cinquecentesca della Wunderkammer⁴⁰. L'autore dell'articolo non dimentica poi di consigliare al viaggiatore Bagheria e i suoi giardini, Partinico, Alcamo e l'antica Segesta, Marsala, Mazzara, Sciacca e Selinunte, il teatro e l'Orecchio di Dioniso a Siracusa, Taormina, Tindari, Cefalù e Patti. Restrungendo maggiormente il campo d'indagine, si può a ragione affermare che la *Relazione* si ponga come documento collocabile all'interno della produzione periegetica palermitana, la cui paternità è solitamente attribuita a Gaspare Palermo⁴¹, autore della prima *Guida* edita, nel capoluogo siciliano, nel 1816. L'autore stesso

dell'articolo, a distanza di due anni dalla pubblicazione della *Guida*, mostra la consapevolezza dell'eccellente lavoro realizzato da Gaspare Palermo e in nota, compiendo un errore cronologico, ammonisce il lettore riferendo: «Non può tralasciarsi di raccomandare a chiunque veramente aspira a formarsi una idea esatta e positiva della Città di Palermo, di leggere un operetta elaborata, e preziosa del chiaro, e coltissimo Signor Cavaliere Palermo, che meritamente il nome porta di questa Città, da esso sì accuratamente illustrata, e che porta appunto per Titolo *Guida di Palermo* stamp. nel 1817 per i Tipi della stampa R.»⁴². Accanto ad una funzione specificatamente “turistica” (resoconti di e per i viaggiatori), la letteratura da viaggio, nel corso del XIX secolo, si muove in direzione di una maggiore attenzione verso la tutela, il restauro e la conservazione dei monumenti, come testimonia il viaggio che Biscari aveva intrapreso nel 1781⁴³. Il “Mercurio siculo” sembra registrare questo duplice aspetto e, oltre alla *Relazione* che ben si presta alle esigenze del viaggiatore straniero che vuol visitare la Sicilia, troviamo nel periodico un articolo di notevole interesse sulla *Galleria pittorica dell'Ecc.^{mo} Sig. Principe di Campofranco in Palermo*⁴⁴. Il breve articolo, in cui si snoda l'elogio del principe Antonio Lucchesi Palli di Campofranco il quale «possiede uno de' più rari ed assortiti gabinetti che in genere di Pittura siansi mai veduti»⁴⁵, è indice non solo di un interesse che i



nobili privati mostrano per le antichità e la loro salvaguardia, ma anche della volontà a far sì che tali raccolte di opere siano conosciute e apprezzate presso un pubblico sempre più vasto. Non a caso l'articolo è corredato dal *Catalogo dei Quadri*, nel quale vengono citate, tra le altre, opere di Domenichino, Luca Giordano, Ribera detto lo Spagnoletto, Paolo Veronese, Tiziano. È interessante notare che una delle prime descrizioni di questa collezione risale al 1824 ed è contenuta nell'*Elenco delle case di più grandiosa costruzione, e de' titolati, ov'è cosa da osservarsi, e che si trovano ne' quattro circondari interni di Palermo*, appendice della guida di Palermo pubblicata da Vincenzo Migliore⁴⁶; l'articolo del "Mercurio siculo", dunque, anticipa di ben 5 anni il resoconto del 1824. Per non dilungarmi, tralascio



Pietro Novelli, *Il miracolo di S. Filippo di Agirò*, olio su tela, 219x230 cm, Chiesa del Gesù a Casa Professa, Palermo.

una discussione più ampia sul secondo articolo sopracitato, che offre al viaggiatore siciliano una breve panoramica della città di Filadelfia, e sugli altri saggi presenti nel periodico. Vorrei invece soffermarmi brevemente su un articolo, il quarto della *Parte II*, particolarmente interessante nell'ambito della rivalutazione critica della pittura di Pietro Novelli.

Il “mito novellesco” persiste e anzi si intensifica nel XIX secolo, epoca in cui l'artista monrealese diviene oggetto di un vero e proprio culto, sia in sede critica⁴⁷ che nel mercato d'arte e fra i collezionisti. In questo panorama è, dunque, significativo che l'autore – anche in questo caso anonimo – dell'articolo pubblicato nel “Mercurio siculo” faccia riferimento alla necessità di divulgare oltre i confini isolani le pitture del Monrealese per mezzo

di stampe di traduzione, tendenza per altro testimoniata dalle copie da opere di Novelli realizzate da artisti quali Giuseppe Velasco, Giuseppe Patania e Salvatore Lo Forte⁴⁸. A tal proposito lo scrittore così riferisce: «Le pitture insigni di Pietro Novelli, comunemente detto il Monrealese, non sono state finora conosciute fuori di Sicilia per mancanza d'incisori che le abbiano ritratte



Pietro Novelli, *Santi eremiti*, olio su tela, 219x320 cm, Chiesa del Gesù a Casa Professa, Palermo.

in rame. Ecco il momento, in cui i voti degli amatori delle belle arti, e del patrio splendore potranno essere soddisfatti⁴⁹. Il *momento* particolarmente propizio a cui fa riferimento lo scrittore era offerto dalla presenza a Palermo di Matteo Mauro⁵⁰, giovane incisore allievo del pittore saccense Mariano Rossi, che dopo diversi anni trascorsi a Roma aveva deciso, nei primi decenni dell'Ottocento, di trasferirsi nel capoluogo siciliano.

Il pittore, nativo di Trapani, «giovine di somme speranze, che in Roma, donde è teste ritornato ha saputo cotanto avanzarsi non solo nella pittura, ma anche nell'incisione, vi si è già accinto, e per saggio del suo valore ha già pubblicata la stampa del celebre quadro del Novelli, esistente nella chiesa di questa Casa Professa dei PP. Gesuiti, nel quale si rappresenta S. Filippo d'Agirò in atto di esorcizzare un energumeno»⁵¹.



Ignoto, *San Filippo d'Agirò che esorcizza un indemoniato*, sec. XIX, Pinacoteca Nazionale, Bologna.

Il quadro in questione è chiaramente quello rappresentante *S. Filippo d'Agirò che esorcizza un indemoniato* (1639 circa)⁵², tela esposta nella cappella dei SS. Confessori *pendant* di quella che ritrae i *Santi Eremiti*⁵³ nella stessa cappella della Chiesa del Gesù a Casa Professa. La stampa, di cui non si ha notizia sino ad oggi nel novero delle opere eseguite da Matteo Mauro, stando a quanto riportato nell'articolo appena citato, sarebbe stata realizzata dal pittore trapanese presumibilmente nel 1818, e, continua lo scrittore dell'articolo, «questa stampa, che ha riportata l'approvazione di tutti gl'intendenti, trovasi vendibile nel negozio

de' Sig. Pedoni, e Muratori libraj in piazza Bologni ove ricevonsi pure le associazioni per la continuazione di quest'opera»⁵⁴. Potrebbe, dunque, essere Matteo Mauro l'autore, fino ad oggi ignoto, del bozzetto che raffigura *S. Filippo d'Agirò che esorcizza un indemoniato* conservato presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna⁵⁵. Mi avvio alla conclusione con una breve notazione sulle sorti del periodico negli anni successivi al 1818. Il "Mercurio siculo", il cui *iter* di pubblicazione per il periodo che va dal 1819 al 1822 rimane al momento ignoto, ricompare, abbandonando il suo carattere prevalentemente scientifico, nel 1823 con una nuova veste grafica, interessi culturali diversi che raramente concernono le belle arti⁵⁶, e col sottotitolo "Giornale politico, letterario e di commercio". Nuovamente interrotto nel 1831, a distanza di tre anni, l'isolata pubblicazione del 1834 vede il titolo del tutto mutato in "Nuovo foglio politico e letterario di Sicilia".

1 La diffusione della stampa periodica in Sicilia si afferma già nella seconda metà del XVIII secolo grazie alla pubblicazione di giornali e riviste. Sulla divulgazione del giornalismo nell'isola cfr. T. MIRABELLA, *Il Settecento. Stampa periodica a carattere letterario*, in R. Romeo, *Storia della Sicilia*, vol. VI, Società editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Napoli 1980, p. 677-702; S. LA BARBERA, *La critica d'arte a Palermo nell'Ottocento: alcuni aspetti del dibattito sulle Belle Arti*, in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento*, a cura di S. La Barbera, Flaccovio, Palermo 2003, pp. 9-29; EAD.,

La stampa periodica a Palermo nella prima metà dell'Ottocento, in *Interventi sulla "questione meridionale"*, a cura di F. Abbate, Centro di Studi sulla civiltà artistica dell'Italia meridionale Giovanni Previtali, Donzelli, Roma 2005, pp. 379-393.

2 Gioacchino Di Marzo (Palermo 1839-1916) è stato a buon diritto definito da Simonetta La Barbera "figura di transizione verso l'affermazione della critica d'arte in Sicilia". A lui, infatti, si deve l'introduzione nell'isola di un metodo scientifico che ritiene indispensabile l'indagine diretta sull'opera d'arte, come già Giovanni Morelli e Giovan Battista Cavalcaselle avevano insegnato. Sulla personalità di Di Marzo e sui suoi notevoli contributi alla storia della critica d'arte in Sicilia cfr. *Gioacchino Di Marzo e la Critica d'Arte nell'Ottocento in Italia*, Atti del convegno, Palermo 15-17 aprile 2003, a cura di S. La Barbera, Officine tipografiche Aiello & Provenzano, Palermo 2004.

3 È ben noto l'apporto dato alla storiografia artistica italiana dalla *Storia Pittorica*, la cui terza edizione del 1809 è stata corretta e accresciuta dall'autore stesso rispetto alle prime due edizioni, l'una del 1792, l'altra compresa tra il 1795 e 1796. Sulla genesi delle diverse edizioni della *Storia* cfr. P. BAROCCHI, *Sulla edizione della storia pittorica dell'Italia, 1795-1796*, in "Annali della Scuola Normale Superiore. Classe di lettere e filosofia", serie IV, Quaderni 1-2, 2000, pp. 293-319; EAD., *Sulla edizione del 1809 della "Storia pittorica dell'Italia" di Luigi Lanzi*, in "Saggi e Memorie di storia dell'arte", 25, 2001, pp. 297-307; M. ROSSI, *Le fila del tempo: il sistema storico di Luigi Lanzi*, L. S. Olschki, Firenze 2006.

4 Un'idea della repressione culturale esercitata dal governo borbonico è data dai sei mesi di detenzione presso il Forte del Castello a Mare che l'erudito Agostino Gallo, nel 1813, dovette subire per avere dato inizio alla pubblicazione delle "Riflessioni sulla Cronica", foglio periodico che attaccava la testata ufficiale "Cronica di Sicilia". Su Agostino Gallo (Palermo 1790-1872), importante figura di conoscitore, critico d'arte, collezionista, al quale si devono importanti contributi allo studio dell'arte siciliana cfr. F. P. CAMPIONE, *Agostino Gallo: un enciclopedista dell'arte siciliana*, in *La critica d'arte in Sicilia nell'Ottocento...*, pp. 107-127; S. LA BARBERA, *Il Saggio sui pittori siciliani vissuti dal 1800 al 1842 di Agostino Gallo*, in *Le parole dei giorni*, scritti per Nino Buttitta, I, a cura di M. C. Ruta, Sellerio, Palermo 2005, pp. 358-377.

5 Archivio di Stato di Palermo (da ora in poi A.S.Pa.), Fondo del Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale, Ripartimento dell'Interno,

Esame di Stampe. Lettera del Comandante Giuseppe Poli a S. E. Marchese Ferreri, (29 aprile 1818), busta 4, c.n.n.

6 Giuseppe Saverio Poli (Molfetta, Bari 1746-1825), precettore di Francesco I, fu componente della Commissione di pubblica istruzione ed educazione negli anni in cui presidente era il principe di Malvagna, Ignazio Migliaccio Moncada, ed anche naturalista e ideatore di un progetto di riforma, nel 1805, presso l'Università di Napoli, rimasto inattuato. Nel 1809 fu chiamato dal re a far parte di una Giunta per la riforma dell'università di Palermo, insieme al canonico Gian Agostino De Cosmi, il canonico Rosario Gregorio e il marchese tedesco Jacob Joseph Haus. Per un profilo biografico cfr. G. NICOLUCCI, *Sulla vita e sulle opere di Giuseppe Saverio Poli*, tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, Napoli 1881.

7 Sugli incarichi affidati alla Commissione di pubblica istruzione ed educazione, presieduta da Ignazio Migliaccio Moncada, principe di Malvagna e che a partire dal 1827 verrà affiancata nella gestione delle antichità dalla Commissione di antichità e belle arti, cfr. O. CANCELILA, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*, Laterza, Roma-Bari 2006, pp. 286-294. Sulla Commissione di antichità e belle arti cfr. G. Lo Iacono, C. Marconi, *L'attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, "Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas": *Parte I. 1827-1835*, Supplemento n. 3, Pubbliscicola, Palermo 1997; *Parte II. 1835-1845*, n. 4, 1998; *Parte III. Verbalì delle riunioni della Commissione, 1852-1860*, n. 5, 1999; *Parte IV. Verbalì delle riunioni della Commissione, 1881-1863*, n. 6, 2000; *Parte V. Verbalì delle riunioni della Commissione, 1863-1871*, n. 8, 2002.

8 A.S.Pa., Fondo del Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale, Ripartimento dell'Interno, *Esame di Stampe. Lettera del Comandante Giuseppe Poli a S. E. Marchese Ferreri, (29 aprile 1818)*, busta 4, c.n.n.

9 Cfr. S. LA BARBERA, *Linee e temi della stampa periodica palermitana dell'Ottocento*, in *Percorsi di critica. Un archivio per le riviste d'arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del convegno, Milano 30 novembre-1 dicembre 2006, a cura di R. Cioffi e A. Rovetta, Litografia Solari, Milano 2007, pp. 87-121.

10 Cfr. C. BAJAMONTE, *Due periodici palermitani del primo Ottocento: «L'Iride» e «L'Indagatore»*, in *Percorsi di critica...*, pp. 143-151.

11 Ivi, pp. 152-158.

12 Cfr. G. GIARRIZZO, *I Borbone in Sicilia (1700-1860)*, in *I Borbone in Sicilia (1734-1860)*, catalogo della mostra (Catania, 24 aprile-7 giugno 1998) a cura di



E. Iachello, G. Maimone, Catania 1998, pp. 13-15.

13 Sulla stampa periodica napoletana cfr. T. SPOSITO, *Il Giornale letterario di Napoli e il giornalismo napoletano alla fine del '700*, Arte tipografica, Napoli 1980; M. C. MINOPOLI, *Un database di storia dell'arte e archeologia per le riviste napoletane di lettere e arti, 1785-1839*, in *Riviste d'arte fra Ottocento ed Età contemporanea. Forme, modelli e funzioni*, Atti del convegno, Torino 3-5 ottobre 2002, a cura di G. C. Sciolla, SKira, Milano 2003, pp. 13-37.

14 A.S.Pa., Fondo del Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale, Ripartimento dell'Interno, *Esame di Stampe. Lettera del Comandante Giuseppe Poli a S. E. Marchese Ferreri, (29 aprile 1818)*, busta 4, c.n.n.

15 Cfr. S. SCUDERI, *Per il busto di Marmo innalzato in Palermo al celebre Piazzzi*, in "Mercurio siculo", stamperia Solli, 1818, pp. 24-30.

16 Cfr. G. M. CALVINO, *In morte del chiarissimo poeta D. Giovanni Meli*, in "Mercurio siculo", 1818, p. 31. Per Calvino cfr. *Giuseppe Marco Calvino. Il secolo illuminatissimo*, a cura di S. Mugno, ISSPE, Palermo 2003.

17 Su Nicolò Filangeri, luogotenente generale di Sicilia dal 1820 al 1821, amatore d'arte, proprietario di una ricca collezione di «quadri antichi e moderni de' più rinomati pittori», di cui larga testimonianza offre la letteratura da viaggio del primo '800 cfr. G. E. DI BLASI, *Storia cronologica dei viceré luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia di Giovanni E. Di Blasi seguita da un'appendice sino al 1842*, Stamperia Oretea, Palermo 1842, pp. 760-770. Per la sua collezione cfr. *Pinacoteca di S. E. il sig. Principe di Cutò dichiarata dal tenente Guglielmo Bechi*, Società Tipografica, Palermo 1822; V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze vicoli e cortili di Palermo, con un cenno di ciò che avvi nella considerazione del viaggiatore in detta città e dintorni*, G. Pappalardo editore, Messina 1824, p. CXXXII.

18 Giuseppe Lanza Branciforti, principe di Trabia (Palermo 1750-1855), fu antiquario, archeologo, erudito, collezionista d'arte, autore degli *Opuscoli vari di archeologia siciliana*, dati alle stampe a Palermo nel 1823. Dal 1827, anno dell'istituzione in Sicilia della Commissione di Antichità e Belle Arti, egli fu presidente del nuovo organo burocratico fino al 1841, coadiuvato da Domenico Lo Faso Pietrasanta, duca di Serradifalco, Giuseppe Patania e Valerio Villareale. L'interesse che il principe di Trabia nutrì per la tutela del patrimonio artistico e archeologico siciliano è altresì testimoniato dalla sua collaborazione ad alcune testate palermitane, quali "L'Iride" e il "Giornale di Scienze Letteratura e Arti per

la Sicilia". Cfr. G. LANZA DI TRABIA, *Lettera del sig. Principe della Trabia al professore Scinà sopra una patera d'oro del gabinetto di antichità di esso stesso sig. principe*, in "L'Iride", 1822, tomo II, pp. 27-30; ID., *Lettera del principe della Trabia sopra un vaso greco-siculo della sua collezione*, in "Giornale di Scienze Letteratura e Arti per la Sicilia", Palermo 1823, tomo II, pp. 311-313.

19 Il principe di Campofranco, discendente dell'omonimo Antonio Lucchesi Palli di Campofranco, fu Luogotenente Generale per la Sicilia negli anni 1822-1824. Egli, collezionista d'arte, aveva allestito nel suo palazzo in piazza Croce dei Vespri a Palermo un quadreria di eccelsa qualità. Su Palli cfr. G. DI MARZO-FERRO, *Elogio storico dell'Ecc. mo D. Antonio Lucchesi Palli Campo e Filangeri, principe di Campofranco, duca della Grazia, scritto da Girolamo Di Marzo-Ferro*, Stamperia Pagano e Piola, Palermo 1856.

20 Su Domenico Lo Faso, duca di Serradifalco (Palermo 1783-Firenze 1863), architetto, archeologo e letterato, autore della monumentale opera in cinque volumi su *Le antichità della Sicilia* (Palermo 1834-1842) cfr. E. SESSA, *Domenico Lo faso Pietrasanta, Duca di Serradifalco: ricerca del nuovo sistema di architettura e insegnamento privato*, in G. B. F. Basile, *Lezioni di architettura*, a cura di M. Giuffrè, G. Guerra, L'Epos, Palermo 1995, pp. 269-277.

21 Per un profilo biografico su Giuseppe Piazzzi (Ponte della Valtellina 1746-Napoli 1826), astronomo e fisico cfr. G. MAFFEI, *Storia della letteratura italiana dall'origine della lingua sino ai nostri giorni*, vol. II, ed. Marotta e Vanspandoch, Napoli, 1834, pp. 973-975.

22 Gaspare Palermo (Palermo, notizie comprese tra il XVIII-XIX secolo), dei principi di Santa Margherita, fu erudito, principe dell'Accademia del Buon gusto del capoluogo siciliano, padre della letteratura periegetica palermitana grazie alla pubblicazione, nel 1816, della celebre *Guida istruttiva*. Per un profilo biografico cfr. *Dizionario dei siciliani illustri, ad vocem*, F. Ciuni Libraio editore, Palermo 1939, p. 354.

23 Su Ignazio Scimonelli (Palermo 1754-1831), avvocato e giurista, nelle sue poesie originale epigono del poeta palermitano Giovanni Meli, nominato all'inizio dell'Ottocento ultimo presidente perpetuo dell'Accademia del Buon Gusto, cfr. G. SCHIRÒ, *Necrologia. D. D. Ignazio Scimonelli di Palermo*, in "Giornale di scienze lettere e arti per la Sicilia", t. XXXVI, a. IX, tipografia del Giornale letterario, Palermo 1831, pp. 316-328.

24 Luigi Tasca (Padova 1753-Palermo 1837) dopo un apprendistato pittorico



studiò scenografia a Modena presso Mauro Antonio Tesi. Dopo avere lavorato diversi anni ai teatri di Ferrara, Firenze, Roma, nel 1816 fu chiamato a Palermo per sostituire lo scenografo napoletano Raimondo Gioia al Teatro Carolino. Su Luigi Tasca e la sua attività cfr. L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura*, vol. II, *ad vocem* a cura di M. C. Ruggieri Tricoli, Novecento, Palermo 1993, pp. 520-521. Si vedano anche M.C. RUGGIERI TRICOLI, *I giochi d'Isione. Segni ed immagini della modernità nelle architetture provvisorie della Palermo borbonica*, ed. Giada, Palermo 1990; D. MALIGNAGGI, *Tra Neoclassicismo e Accademia. Arti Figurative a Palermo nella prima metà dell'Ottocento*, in *Immaginario e Tradizione. Carri trionfali e teatri pirotecnici nella Palermo dell'Ottocento*, Novecento, Palermo 1993, pp. 19-40.

25 Valerio Villareale (Palermo 1773-1854), allievo del pittore Giuseppe Velasco, ebbe il merito, come testimonia Agostino Gallo, uno dei suoi più appassionati ammiratori, di avere introdotto in Sicilia «l'eleganza delle forme e lo studio dell'antico in scultura». Per un profilo biografico cfr. D. MALIGNAGGI, D. FAVATELLA, *Valerio Villareale*, Quaderno dell'A.F.R.A.S., n. 1, Luxograph, Palermo 1976; I. BRUNO, *Valerio Villareale un Canova meridionale*, Ariete, Palermo 2000.

26 A Nicolò Puglia (Palermo 1772 ca.-1865), allievo del celebre architetto palermitano Giuseppe Venazio Marvuglia, si deve la realizzazione di importanti opere pubbliche nel capoluogo siciliano, come il Teatro Carolino (1806 ca.), il completamento dell'Albergo dei Poveri (1822-1829), la collaborazione al primo progetto per il carcere dell'Ucciardone (1834-1838 ca.). Per un profilo biografico cfr. L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani. Architettura*, vol. I, *ad vocem* a cura di G. Lo Tennero, Novecento, Palermo 1993, pp. 362-363.

27 Su Luca Costanzo (Sambuca 1783-Palermo 1837), medaglista e incisore in rame e acciaio cfr. A. GALLO, *Notizie intorno agli incisori siciliani*, a cura di D. Malignaggi, Arti Grafiche S. Pezzino, Palermo 1994, pp. 116-117; D. MALIGNAGGI, *L'acquaforte: Vincenzo Riolo, Francesco La Farina, Bartolomeo e Luca Costanzo incisori*, Edizioni Caracol, Palermo 2008, pp. 57-61.

28 Su Bartolomeo Sestini (Pistoia 1792-1822), poeta celebre per la pubblicazione, nel 1822, del suo volume su *La Pia de' Tolomei*, cfr. G. ZACCAGNINI, *Della vita e delle opere di Bartolomeo Sestini*, ed. Pacinotti, Pistoia 1939.

29 L'Abate Antonio Coppi (Torino 1783-Roma 1870), primo presidente dell'Accademia Tiberina, fondata nel 1813, socio ordinario della Pontificia Accademia romana di archeologia, scrisse tra le sue numerose opere gli *Annali*

d'Italia dal 1750 al 1819, continuando l'opera dello storiografo Ludovico Antonio Muratori. Per un profilo biografico cfr. *Biografie autografe e inedite di illustri italiani di questo secolo*, a cura di D. Diamillo Müller, cugini Pompa e com. editori, Torino 1853, pp. 387-388.

30 *Relazione succinta della Sicilia per il viaggiatore*, in "Mercurio siculo", Parte I, art. I, stamperia Solli, Palermo 1818, pp. 3-15.

31 *America. Notizie esatte sulla città di Filadelfia*, in "Mercurio siculo", Parte I, art. II, stamperia Solli, Palermo 1818, pp. 17-19.

32 *Relazione succinta della Sicilia...*, p. 3.

33 *Ibid.*

34 *Ibid.*

35 *Ibid.*

36 La letteratura periegetica è già ampiamente diffusa a partire dal *Grand tour* settecentesco, quando uomini, spesso appartenenti al ceto aristocratico e quasi tutti di una certa statura artistica e culturale, giungono in Sicilia spinti dal sapore della scoperta e della curiosità per una terra ancora ignota. Nei primi decenni dell'Ottocento i resoconti dei visitatori stranieri si affiancano alla produzione di guide turistiche ancora però di carattere encomiastico e celebrativo, poco critico e di tono piuttosto provinciale si intensificano notevolmente. Per una bibliografia dettagliata sulla letteratura da viaggio, in particolare del '700 e '800, cfr. *Bibliotheca Archeologica. Studi antiquari e archeologici in Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, mostra bibliografica (Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace" 10-23 dicembre 2004), Priulla, Palermo 2004. Per un approfondimento sulla letteratura odeporica cfr. P. GRIMAL, *Alla ricerca dell'Italia antica* (1979), A. Martello, Firenze 1985; H. TUZET, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio, Palermo 1988; G. C. SCIOLLA, *Il "viaggio pittorico" in Sicilia dal Medioevo alla fine dell'Ottocento: prospettive per una ricerca*, in *Viaggiatori stranieri in Sicilia nell'età moderna*, Atti del Seminario di studi (Siracusa, Palazzo del Senato 7-9 Aprile 1988), a cura di E. Kanceff, R. Rampone, Ediprint, Siracusa 1992, pp. 437-450; G. VALLET, «L'antiquité» e «les antiquités» nei racconti dei viaggiatori del Settecento, in *Viaggiatori stranieri in Sicilia nell'età moderna...*, pp. 379-399; G. SALMERI, *La Sicilia greca nelle opere dei viaggiatori*, in *Urbanistica e Architettura nella Sicilia greca*, Atti del convegno a cura di P. Minà, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni



culturali e ambientali e dell'educazione permanente, s.l. 2004, pp. 205-210; F.P. CAMPIONE, *La cultura estetica in Sicilia nel Settecento*, "Fieri. Annali del Dipartimento di Filosofia, Storia e Critica dei Saperi", n. 2, giugno, Publicicula s. r. l., Palermo 2005, pp. 111-143.

37 Giuseppe Panitteri (Sambuca 1767-Girgenti 1829) fu vicario generale del vescovo dal 1806, canonico della cattedrale agrigentina dal 1807 e collezionista di antichità. La sua villa divenne uno dei luoghi più suggestivi di Agrigento, meta particolarmente privilegiata dai viaggiatori stranieri per la ricca collezione di antichità. Su Panitteri cfr. [R. POLITI], *Di Giuseppe Panitteri illustre grande forte giusto magnanimo cantore della Cattedral di Girgenti Gellia secondo all'orrevol ombra questo CARME in monumento di rispettosa amicizia riconoscenza e lutto Raffaello Politi dedica*, Girgenti 1830. Sulla sua collezione di antichità cfr. R. WÜNSCHE, *Gli «Egineti» tra i vasi. L'acquisto della collezione Panitteri da parte di Ludwig I di Bavaria*, in *Veder greco Le necropoli di Agrigento*, catalogo della mostra a cura di G. Fiorentini, E. De Miro, l'Erma di Bretschneider, Roma 1988, pp. 63-94.

38 Ignazio Paternò Castello, Principe di Biscari (Catania 1729-1786), figura di spicco nella vicende politico-amministrative e culturali della Sicilia settecentesca, fu mecenate, archeologo, statista e "dilettante di architettura". Dal 1779, nell'ambito di nuove iniziative nel campo della tutela e conservazione dei monumenti siciliani, guidò con Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, le Regie Custodie e insieme redassero i piani di tutela da attuare. Su Biscari cfr. L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani...*, ad vocem a cura di E. Sessa, pp. 347-348. Sulle misure di tutela attuate in Sicilia alla fine del Settecento cfr. G. PAGNANO, *Le Antichità del Regno di Sicilia. I piani di Biscari e Torremuzza per la Regia Custodia. 1779*, Arnaldo Lombardi, Siracusa-Palermo 2001.

39 Giuseppe Gioeni (Catania 1747-1822), erudito, naturalista e collezionista, è considerato il primo scienziato che classificò la minearologia siciliana. Al suo nome è legato il ricordo del celebre Museo di Storia Naturale, sito nel suo palazzo in piazza Università a Catania, meta di numerosi viaggiatori italiani e stranieri. Insegnò Storia Naturale all'Università di Catania e progettò un'associazione scientifica, l'Accademia Gioenia di Scienze Naturali, inaugurata nella città etnea due anni dopo la sua morte. Su Gioeni e l'Accademia a lui intitolata, vero fiore all'occhiello della cultura borbonica in Sicilia cfr. *Dizionario dei siciliani illustri...*, ad vocem, p. 249; *L'Accademia Gioenia: 180 anni di cultura scientifica (1824-2004)*:

protagonisti, luoghi e vicende di un circolo di dotti, a cura di M. Alberghina, Giuseppe Maimone editore, Catania 2005.

40 Su questi temi si segnalano V. ABBATE, *Wunderkammern e meraviglie di Sicilia*, in *Wunderkammer siciliana alle origini del museo perduto*, a cura di V. Abbate, Electa, Napoli 2001, pp. 17-46; O. RAGGIO, *La passione per le cose. Collezionismo e paradigmi interpretativi*, in *Oggetti, uomini, idee. Percorsi multidisciplinari per la storia del collezionismo*, Atti della tavola rotonda (Catania, 4 dicembre 2006), a cura di G. Giarrizzo e S. Pafumi, F. Serra editore, Pisa-Roma 2009, pp. 47-52.

41 Come sottolinea Angela Mazzè, la produzione odeopora era già diffusa a partire dall'ultimo decennio del Cinquecento. Viene indicata come data di inizio il 1590, anno in cui vide la luce l'opera di Valerio Rosso (Corleone 1572 - Palermo 1602), intitolata *Descrittione di tutti i luoghi sacri della felice città di Palermo. Libri sei*. Per un maggiore approfondimento sulla diffusione e l'affermazione della letteratura periegetica a Palermo si rimanda a A. MAZZÈ, *Palermo nelle "Guide" dell'Ottocento - I*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna", a. 1980 n. 4, Messina 1980, pp. 57-72; EAD., *Palermo nelle "Guide" dell'Ottocento - II*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna", a. 1981-1982, n. 5-6, Messina 1983, pp. 57-83.

42 *Relazione succinta della Sicilia...*, p. 4.

43 Emblema di questo aspetto della letteratura odeopora è appunto il *Viaggio per tutte le Antichità della Sicilia*, compilato dal principe di Biscari e pubblicato, in prima edizione, nella stamperia simoniana di Napoli nel 1781, in formato tascabile congeniale ai viaggiatori. Fanno riferimento a tale filone di studi, indirizzato a un pubblico più competente, anche le pubblicazioni del principe di Torremuzza e quelle di eruditi e ricercatori entusiasti come Andrea Gallo, Cesare Gaetani e Ignazio Cartella. Supporto imprescindibile di una siffatta letteratura da viaggio sono le innumerevoli pubblicazioni, tecniche ed erudite, di argomento antiquario ampiamente diffuse già nel '700. Cfr. I. PATERNÒ CASTELLO, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia descritto da Ignazio Paternò principe di Biscari e dedicato a Sua Eccellenza Giuseppe Bologni Beccatelli*, Stamperia Simoniana, Napoli 1781; *Bibliotheca Archeologica. Studi antiquari e archeologici...*

44 *Galleria Pittorica dell'Ecc. mo Sig. Principe di Campofranco in Palermo*, in "Mercurio siculo", Parte II, art. V, stamperia Solli, Palermo 1818, pp. 62-65.

45 *Galleria Pittorica dell'Ecc. mo Sig. Principe di Campofranco...*, p. 62.

46 Cfr. V. MIGLIORE, *Itinerario per le vie, piazze, vicoli e cortili della città di Palermo, con un cenno di ciò che avvi della considerazione del viaggiatore in detta città e dintorni [...]*, G. Pappalardo, Messina 1824. Un riferimento alla collezione del principe di Campofranco si trova, nel 1823, in A. G. [AGOSTINO GALLO], *Galleria della R. Università di Palermo*, in “Giornale di Scienze Letteratura ed Arti per la Sicilia”, t. I, Palermo 1823, pp. 189-190. Databile alla fine del terzo decennio dell’800 è, invece, il primo catalogo a stampa della collezione curato da E. VACCARO, *La Galleria de’ quadri del Palazzo di Palermo di sua eccellenza D. Antonio Lucchesi-Palli, principe di campo franco*, F. Solli, Palermo 1838.

47 La fortuna critica di Pietro Novelli prende le mosse già nel ‘600. L’epiteto di “Michelangelo dei nostri tempi” che gli venne conferito da Vincenzo Auria, cronista palermitano del ‘600 o quello più famoso di “Apelle di Sicilia” attribuitogli dal canonico Collurafi, sono una valida prova delle notevoli qualità artistiche di un pittore la cui attività ha lasciato un profondo segno tra i suoi contemporanei ma, non solo. Nel secolo successivo un nuovo epiteto, “Raffaello di Sicilia”, viene assegnato a Novelli, quasi a sottolineare la versatilità nel campo della pittura e dell’architettura e la compostezza formale, elementi comuni al “divino pittore rinascimentale”. Sulla notorietà della pittura di Novelli prima dell’Ottocento cfr. F.P. CAMPIONE, *La fortuna critica di Pietro Novelli nell’Ottocento*, in S. La Barbera (a cura di), *La critica d’arte in Sicilia...*, pp. 129-137.

48 Sulla tendenza, diffusa dalla fine del Settecento e intensificatasi nel corso di tutto l’Ottocento, a riprodurre le opere di Novelli cfr. S. RICCOBONO, *Novelli e l’Ottocento*, in *Pietro Novelli e il suo ambiente*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri 10 giugno-30 ottobre 1990), Flaccovio, Palermo 1990, pp. 115-132.

49 *Articolo comunicato*, in “Mercurio siculo”, Parte II, art. IV, stamperia Solli, Palermo 1818, pp. 61-62.

50 Matteo Mauro (Trapani 1777-1833), pittore, copista, studiò diversi anni a Roma, dedicandosi anche all’incisione su rame. Professore di Disegno all’Accademia di Belle Arti e custode della Biblioteca Fardelliana di Trapani, da Agostino Gallo, Matteo Mauro è ricordato per avere imitato «varie copie dall’antico». Nei primi decenni dell’Ottocento si diletta, ad esempio, nella copia degli affreschi eseguiti da Pietro Novelli, Gherardo Asturino, Vincenzo La Barbera e Giuseppe Costantino nelle sale del palazzo Reale di Palermo. Per un profilo biografico sul pittore trapanese cfr. A. GALLO, *Matteo Mauro*, in “Giornale

di Scienze, Lettere ed Arti per la Sicilia”, VI, 1824, p. XVIII; L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani...*, vol. II, *ad vocem* a cura di A. Callari, p. 347. Sul problema dell’imitazione dell’antico, nella prima metà dell’Ottocento siciliano, con particolare attenzione all’attività di Mauro cfr. M. GUTTILLA, *Dai precetti del Mazzarese al mestiere di Luigi Aloyso Pizzillo. Metodi ed esperienze del restauro pittorico nella Sicilia dell’Ottocento*, in *Storia del restauro dei dipinti a Napoli e nel Regno nel XIX secolo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Napoli 14-16 ottobre 1999, a cura di M.I. Catalano, G. Prisco, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2003, pp. 239-258.51 *Articolo comunicato...*, p. 61.

52 Cfr. V. SCUDERI, scheda II.46, in *Pietro Novelli...*, pp. 276-277.

53 Cfr. Id., scheda II.47, in *Pietro Novelli...*, pp. 278-279.

54 *Articolo comunicato...*, p. 61. Per un approfondimento sull’editoria siciliana del primo Ottocento, con particolare riferimento all’attività degli editori Pedone cfr. A. GIGLI MARCHETTI, *Le Nuove dimensioni dell’impresa editoriale*, in *Storia dell’editoria nell’Italia contemporanea*, a cura di G. Turi, Giunti, Firenze 1997, pp. 120-159.

55 Cfr. S. RICCOBONO, *Novelli e l’Ottocento...*, pp. 124 e 128.

56 Tra questi contributi, che privilegiano temi riguardanti ritrovamenti archeologici e descrizioni di opere di gusto classicista, segnalo l’articolo di A. GALLO, *Leda col cigno, tavola dipinta da Giuseppe Patania di Palermo*, in “Mercurio siculo. Giornale politico, letterario e di commercio”, I, 31, stamperia Solli, Palermo 1831, s. p. Per un approfondimento sul quadro della Leda di Patania, nella cui esecuzione il pittore sembra essersi ispirato ai dipinti di soggetto mitologico di Correggio, cfr. I. BRUNO, *Giuseppe Patania: pittore dell’Ottocento*, Salvatore Sciascia editore, Caltanissetta 1993, pp. 25-26.

